

Mariangela Zanella coordina il gruppo dei volontari della Guizza
«Ognuno ha adottato un nonno. Che bella la loro riconoscenza»

«Nel quartiere diventiamo amici proprio ora che non si può uscire»

LA STORIA

Conoscerci e diventare quasi amici proprio quando si dovrebbe star chiusi in casa, senza contatti con il mondo. È il fiore che sboccia nel deserto apparente di questi giorni di solitudine. Nascono amicizie fra i volontari che nei quartieri adottano i nonni solitari e vanno a portare loro la spesa o le medicine. E fra loro e gli anziani si creano legami che la fine dell'emergenza difficilmente scioglierà.

Mariangela Zanella vive alla Guizza e non ha mai fatto volontariato in vita sua. «Da un po' di tempo sono attiva nella consulta di quartiere», racconta, «e stavo lavorando a un progetto per gli anziani. Pensavamo di organizzare attività per coinvolgerli». Poi è arrivato il virus, la con-

sulta si è fermata, lei che di solito lavora ai servizi sociali di Venezia si è trovata a casa in smart working e con due figli da accudire. «Ma ho visto che qualche ragazzo del quartiere stava cominciando a offrirsi di portare la spesa agli anziani, spontaneamente, e ho letto su internet che anche il **Csv** stava organizzando lo stesso servizio. Ho telefonato e mi sono iscritta».

Così, nel giro di qualche giorno, Mariangela si è trovata a coordinare la rete dei volontari del quartiere. «È un'esperienza fantastica», dice. «C'è gente di tutte le età, ma soprattutto ragazzi meravigliosi, per disponibilità e spirito di servizio. Siamo così tanti che abbiamo potuto adottare un anziano a testa. Abbiamo costruito un archivio, cerchiamo di muovere il volontario più vicino per ogni richiesta. E nel nostro

gruppo whatsapp facciamo il punto dopo ogni giornata».

Teri, a chiudere il giro, sono stati i messaggi vocali di due volontarie. Una raccontava di come l'anziana alla quale aveva portato la mascherina si era commossa. «E ha scombuscolato anche me», raccontava la ragazza nel vocale. Un'altra segnalava un anziano che sta male e non ha voluto aprire la porta. «Succede davvero di tutto», conferma Mariangela. «Ci sono anziani riconoscenti fino alla commozione, uno ha perfino scritto una poesia per la volontaria che gli ha portato la spesa. E poi, certo, ci sono anche quelli che usufruiscono del servizio e basta. Ma la cosa più bella è che proprio in questo periodo stanno nascendo una rete di relazioni che prima non c'era nel quartiere. Con molti nostri vicini non ci eravamo neppure

mai visti. E per noi volontari credo che questa esperienza non si concluderà con la fine dell'emergenza, c'è un gruppo che può fare tanto altro».

Sono circa quaranta gli anziani che chiedono aiuto ai volontari. «In questi giorni abbiamo portato le mascherine a 850 over 74 che vivono da soli, anche se non è stato facile trovare tutti quelli censiti dal Comune», spiega Mariangela. «È stata un'occasione per avvicinare persone che hanno i bisogni più disparati e anche per individuare qualche caso critico da segnalare ai servizi sociali. Ma soprattutto», conclude Mariangela, «è stata e continuerà a essere una straordinaria esperienza di umanità, che ci sta facendo costruire relazioni. E gli sforzi sono ripagati dalla riconoscenza degli anziani e dall'entusiasmo dei volontari. Il volontariato di **Padova** sta dando prova di tutta la sua forza». —

